

CARDARELLI Prodotto dalla Maxima Film sarà diffuso all'interno delle stazioni Eav per sensibilizzare gli utenti

Un cortometraggio contro la violenza di genere

Sono 144 le denunce a un anno dall'apertura del Centro Dafne-codice rosa. Verdoliva: «È un porto sicuro per le donne»

DI **FRANCESCA DI LELLO**

NAPOLI. «La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci», (Isaac Asimov). Titoli di coda, poi un silenzio che sa di rispetto. Sono un pugno allo stomaco le immagini e le parole che scorrono nel cortometraggio contro la violenza di genere proiettato nell'Aula Mediterraneo del Cardarelli e prodotto dalla Maxima Film di Marzio Honorato e Germano Bellavia. «Mai più sola» - Il Cardarelli è al fianco delle donne per l'eliminazione della violenza di genere, si legge sullo stesso schermo. All'incontro erano presenti il direttore generale **Ciro Verdoliva**, l'assessore regionale **Chiara Marciani**, **Elvira Reale**, psicologa e direttore scientifico del Centro Dafne - codice rosa, e **Umberto De Gregorio**, presidente dell'Eav che diffonderà il filmato all'interno delle stazioni per sensibilizzare gli utenti. Dopo quasi un anno dall'apertura del Centro Dafne - codice rosa, si traccia un bilancio sul lavoro che svolgono i medici del Pronto soccorso del Cardarelli affiancati dalle psicologhe dell'associazione Salute Donna per tutte quelle vittime di violenza da parte dei loro partner.

VIOLENZA FISICA E PSICOLOGICA. La regia di Cor-

rado Ardone e l'interpretazione dei protagonisti, **Rosalia Porcaro** e **Antonio Pennarella**, sono in grado di trasmettere il vero senso di un fenomeno sempre più crescente. «Lui dice sempre che mi vuole uccidere. Io gli rispondo: "amore, se mi uccidi poi chi picchi?"». Questa la frase che la protagonista **Lia** ripete più volte nel corso del video. E ancora: «Lui guarda sempre i miei messaggi sul cellulare, è troppo innamorato, lo fa per me». Parole che lanciano un messaggio chiaro a chi guarda: la violenza non è solo nell'occhio livido di **Lia**, ben visibile nelle immagini che la vedono all'esterno del centro Dafne mentre tenta di trovare il coraggio di chiedere aiuto. Violenza è prima di tutto psicologica. Quella che partner o ex partner utilizzano per esercitare un controllo sulla propria moglie o compagna, per tenerla legata a sé e imprimere nella sua mente il senso di colpa. Per farle credere, insomma, che quella quotidianità è «normalità». L'epilogo la dice lunga sui segnali che bisognerebbe riconoscere e fermare in tempo. «Quello che desideriamo dire alle donne è: "parlatene", "rivolgetevi a centri di aiuto e prevenzione" - commenta **Marzio Honorato** - Agli uomini, che vedono negli atteggiamenti del personaggio di **Antonio** se stes-

si, invece possiamo solo dire: «fermatevi, prima che sia troppo tardi»».

IL BILANCIO. Dal 1 gennaio al 31 ottobre sono 144 le donne accolte, osservate e refertate nel Pronto soccorso medico del Cardarelli. «In cuor mio avrei quasi sperato di non dover dire che il nostro Centro Dafne sta registrando numeri importanti - spiega **Verdoliva** - In linea con gli obiettivi del presidente **De Luca** e con il pieno e continuo sostegno dell'assessore regionale **Chiara Marciani**, abbiamo deciso di offrire alle donne un'opportunità concreta, un "porto sicuro"». Delle 144 donne, 3 erano minori e 9 straniere. A tutte le 144 donne è stata offerta consulenza psicologica. Di queste, 96 hanno scelto di effettuare il secondo step del percorso rosa: osservazione e refertazione o consulenza psicologica, per poi essere avviate al collegamento diretto con le istituzioni territoriali. «Il Centro Dafne è non solo un punto di riferimento per tante donne in difficoltà - dichiara **Chiara Marciani** - ma sarà a breve anche un punto di riferimento regionale per la formazione degli operatori nel campo sanitario per diffondere questa buona prassi a tutto il territorio regionale».



— Il direttore generale **Ciro Verdoliva** con i partecipanti all'incontro